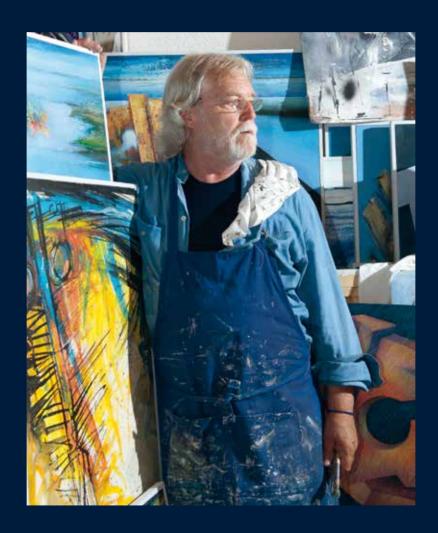
# DINO FACCHINETTI IN ARMONIA COL BARCO





# DINO FACCHINETTI IN ARMONIA COL BARCO OPERE

PALAZZO DEL CONSIGLIO REGIONALE

TRIESTE, PIAZZA OBERDAN 6 DAL 16 MARZO AL 30 APRILE 2016

Referenze fotografiche

Fotostudio Andrian, Fiumicello

Progetto grafico

Rossella Picotti

Stampa

Poligrafiche San Marco,

Cormons (Gorizia)

Si ringrazia per la preziosa collaborazione

Enzo Andrian
Marco Camuffo
Tamara Clama
Franco Clementin
Flavio Felcher
Salvatore Fronda
Renzo Sanson
Lidia Tognon
Alessandro Verginella

# DINO FACCHINETTI IN ARMONIA COL BARCO

TRIESTE

16 marzo - 30 aprile 2016





Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia rende omaggio all'artista gradese Dino Facchinetti accogliendo nei suoi spazi espositivi un'ampia e importante selezione di opere – dipinti e incisioni – che descrivono un arco temporale di quasi quarant'anni e un universo poetico tutto imperniato sul «barco» e il mondo che attorno a esso ruota in un legame intimo, profondo e totalizzante ben descritto nelle tante testimonianze raccolte in coda a questo bel catalogo che accompagna e documenta la mostra "L'armonia del Barco": sono il pensiero e la voce di personalità della cultura, di protagonisti dell'arte e di amici dell'artista che in tanti modi e sfumature sottolineano il significato, reale e simbolico, racchiuso nella raffigurazione di questa imbarcazione che Dino Facchinetti rielabora e rinnova estrapolandone pezzi, parti, inquadrature, nella continua tessitura di un racconto che va e viene come il mare. Bragozzo o trabaccolo, relitto archeologico restituito dalla laguna, manufatto ligneo abbandonato, scarnificato, corroso, rigenerato, colorato, raffigurato o solo evocato, struttura nascosta o esplicita di altro, metafora e perno di un

microcosmo di vita, contenitore di storia e di storie, paradigma di un mondo di cose, gesti, memorie, sentimenti, tutti magicamente raccolti e riassunti dentro "l'isola Barco", puntasecca del 1992, o indagati spesso con la stessa tecnica nei ritratti della madre, dei pescatori e delle loro mani impegnate nella pulitura del pesce o nella cura delle reti. Natura, Tempo, Umanità si scandiscono – come valori universali – in tutto questo mondo, andato e presente, che vibra nelle opere di Facchinetti, il quale vive e continua a operare nel cuore storico del suo microcosmo, ovvero quell'isola di Grado trama e ordito dell'ispirazione di questo artista che ha affinato linfa poetica anche attraverso l'amicizia con il grande poeta Biagio Marin e la frequentazione di Maestri come Ernesto Treccani: sfogliando questa antologia di immagini e testimonianze, gli echi di quest'isola e del suo vivere si fanno presenti.

E dunque, la mostra qui documentata e accolta nella "Casa della Comunità regionale", quale è appunto la sede del Consiglio regionale, rende omaggio - attraverso l'opera di un protagonista dell'arte – anche a un'isola, un mare, una "gens" che fanno ricca l'anima del Friuli Venezia Giulia.

### Franco Iacop

Presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia

# L'ARMONIA DEL BARCO

Il "Barco" è l'archetipo attorno al quale da oltre trent'anni si sviluppa la creazione artistica di Dino Facchinetti. Simbolico ventre materno o arca di Noè, in cui uomini e donne vivono, lavorano, creano famiglie, originano storie, il "Barco" naviga in un continuo divenire, quell'infinito viaggiare che è anche «scuola di umiltà, perché fa toccare con mano i limiti della propria comprensione, la precarietà degli schemi e degli strumenti con cui una persona o una cultura presumono di capire o giudicano un'altra» (Magris).

Intorno al "Barco" tutto scorre – *panta rei*, diceva Eraclito – tra gioie e dolori, drammi e misteri, nascite e morti, inquietudini, gioie e miserie. Sempre attenti a mantenere la rotta, cercando anche di capire dove porta il vento, verso quale approdo. Unica bussola, la necessità di vivere in armonia con l'uomo e con la natura, sul mare come in terra. Soprattutto quando le condizioni sono avverse, si naviga controvento o con il mare in burrasca.

Il "Barco" per Dino non è solo legno che galleggia: è un contenitore vivo di storia, di civiltà, di vita sociale. Un'arca di Noè, appunto, di cui l'artista cerca di ritrovare l'"anima", assemblando e smontando continuamente tutte le sue componenti; immergendosi come un archeologo subacqueo alla scoperta di quel che ha rappresentato nei secoli per la gente di mare e di laguna. Una storia infinita come quella del suo equipaggio, perché negli anni sono nati l'uomo-granchio, l'uomo-barco, il Cristo e altre varianti tematiche e insieme tecniche (dagli oli alle incisioni, dai pastelli agli acrilici).

La forza psicagogica del "barco", la sua rabdomantica capacità di evocare sempre nuovi aspetti del demone che lo anima, non si è ancora esaurita. Tante sono le forme che può assumere in quanto simbolo e metafora dell'Isola di Grado e, in senso largo, della vita che si fa storia e racconto. E nel suo personale tormento di Sisifo, Dino continua cocciutamente a scavare dentro quel corpo ligneo con la voracità di una teredine, per far rivivere quel relitto che non è solo lo scheletro di un bragozzo arenato ai margini della laguna di Grado, bensì un lascito inalienabile, testimonianza e memoria della identità e della storia oltre i limiti del microcosmo isolano. Basti pensare al dramma antico della tratta di schiavi - narrata, per esempio, nel libro "El Barco de ebano" del suo amico cileno Ricardo Gattini - e a quello degli esodi che oggi si rinnovano tragicamente con la biblica migrazione sulle coste italiane e greche o attraverso i Balcani.

Cosicché, mentre una profonda crisi ci coinvolge ad ogni latitudine, quella stiva scarnificata deve liberarsi di tante zavorre pesanti – inquietudine, paura, egoismo, intolleranza – che accelerano il disfacimento e portano all'oblio. La scoperta e la metamorfosi del "Barco", dunque, continua. La sua "volontà", dapprima manifestatasi con l'urlo e con la destrutturazione, negli ultimi quadri di Facchinetti risorge da un abisso nero o blu percorso da vampate di colore. Una pittura sempre più incisiva, ondivaga e tagliente come le piante alofitiche sulle barene della laguna di Grado. Blu, in tutte le sue sfumature, è il colore prediletto da Dino, perché blu è «la parola magica che seduce, inquieta, fa sognare» (Pastoureau) e si intona alla musica che sente dentro. Un colore che evoca il mare e insieme il viaggio, l'amore disincantato, l'infinito che trascolora nel celeste lattiginoso del cielo. Ricordo, desiderio, sogno. Ora quel groppo tematico, che sale prepotentemente dal profondo, si scioglie in un alito di vento, si tramuta in "canto de l'anema". È una ritrovata armonia, da cui scaturiscono nuove combinazioni, tese a rivelare la natura di quel fossile vivente, il suo passato, la sua lingua. Ed ecco levarsi all'orizzonte un eptagramma, in cui ogni rigo spezzato è un segno che aumenta il valore della pausa, del "respiro", delle note cromatiche e musicali che risalgono dal fango salmastro della laguna. Un "canto" che tende verso l'alto, come la prua del "Barco", attraverso lo sguardo incantato dei suoi occhi di cubìa.

Renzo Sanson

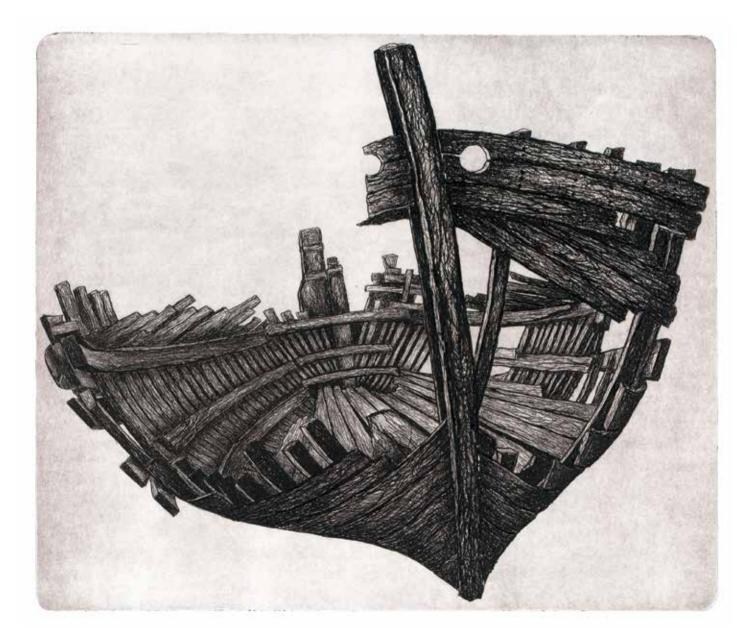
Grado-Trieste, marzo 2016

Lasso al vento 'l timon de 'l gno barco nell'infinito mar zuogo de stagiuni.

Lascio al vento il timone / del mio barco / nell'infinito mare, / gioco di stagioni.

Relitto di trabaccolo

puntasecca cm 28x34 1990





L'isola Barco

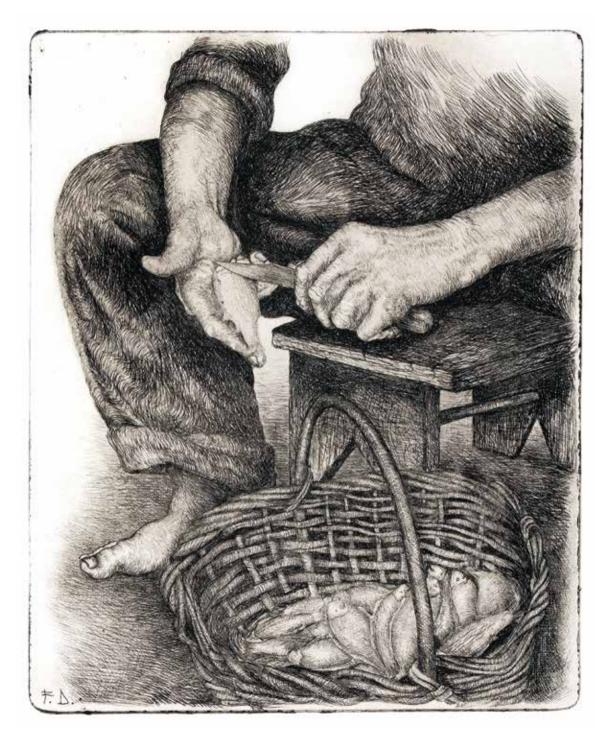
puntasecca

cm 30x20

1992

Mani
puntasecca
cm 16x18
1995



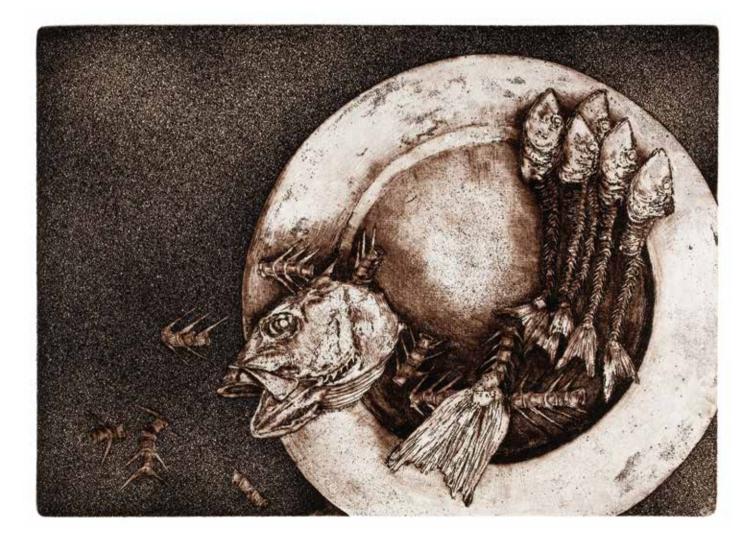


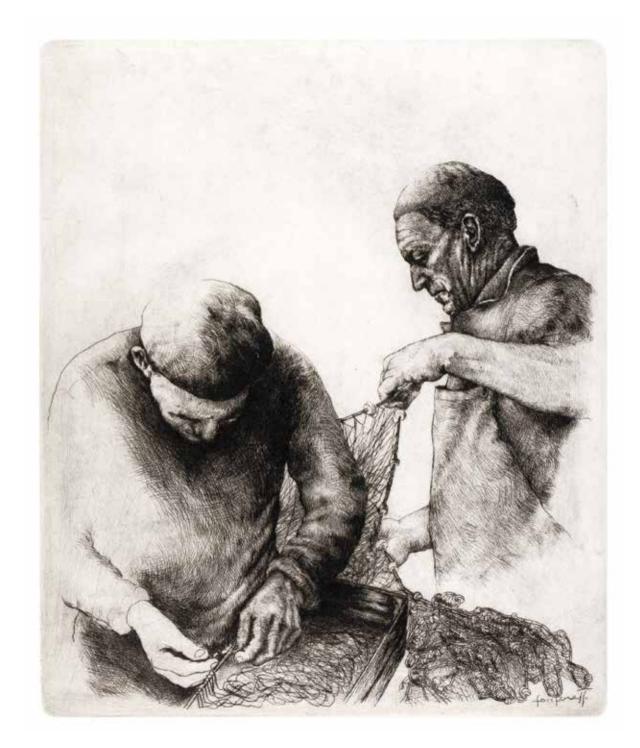
Pulitura del pesce puntasecca cm 29x24 1982

Piatto con lische

puntasecca-acquatinta

cm 25x34
1993





Pescatori

puntasecca

cm 29x25

1989

A mia madre
puntasecca
cm 35x25
2001





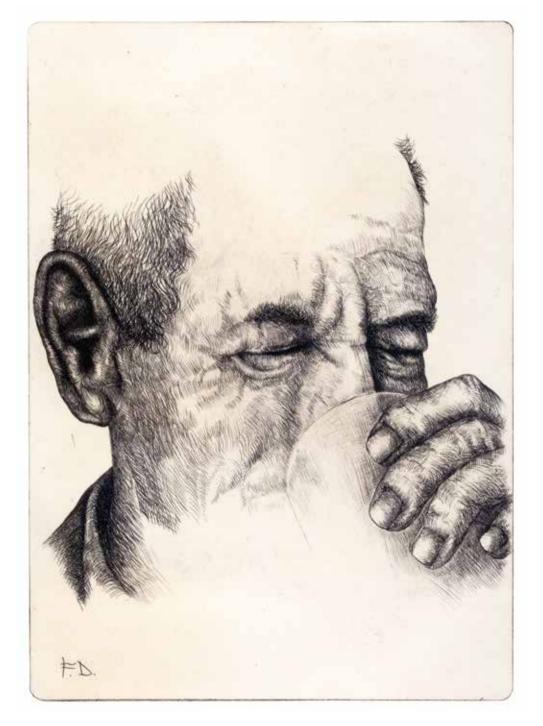
Riposo

puntasecca

cm 32x23

1982

L'uomo che beve puntasecca cm 23x10 1982

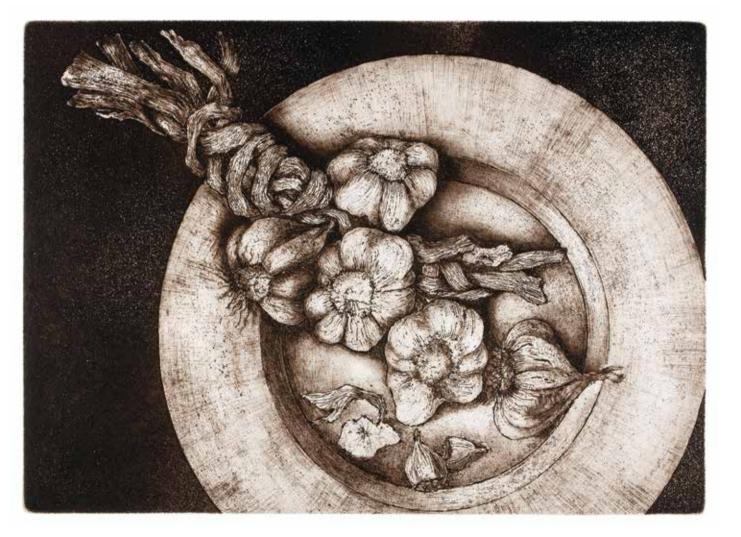


Piatto con aglio

puntasecca-acquatinta

cm 24x34

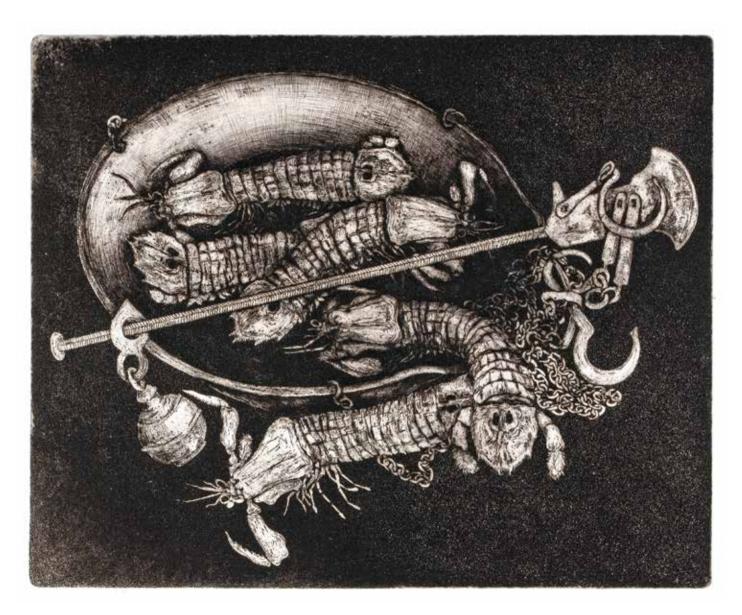
1983

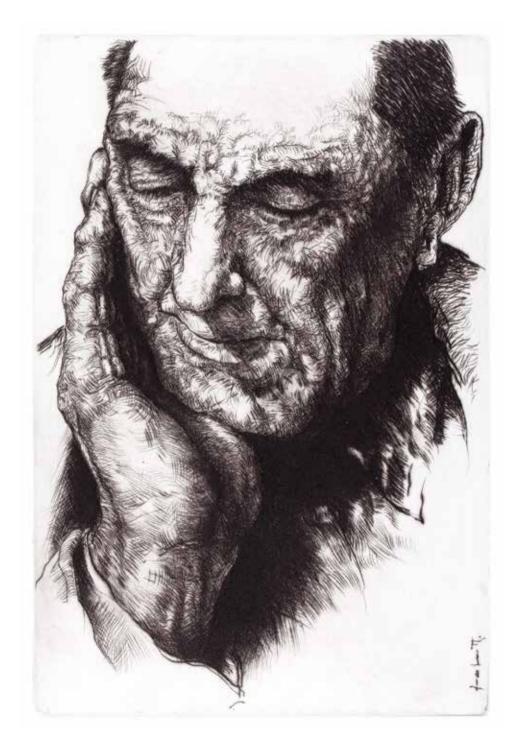


Canoce

puntasecca e acquatinta

cm 25x34
1993





Riflessione

puntasecca

cm 37x20

2000

El Barco pastello su tavola cm 60x180 1996



Barco
acrilico su tavola, tecnica mista
cm 160x90
1996



Barco
acrilico su tavola, tecnica mista su tavola
cm 180x70
1996



Barco
pastello su tavola
cm 180x70
1996



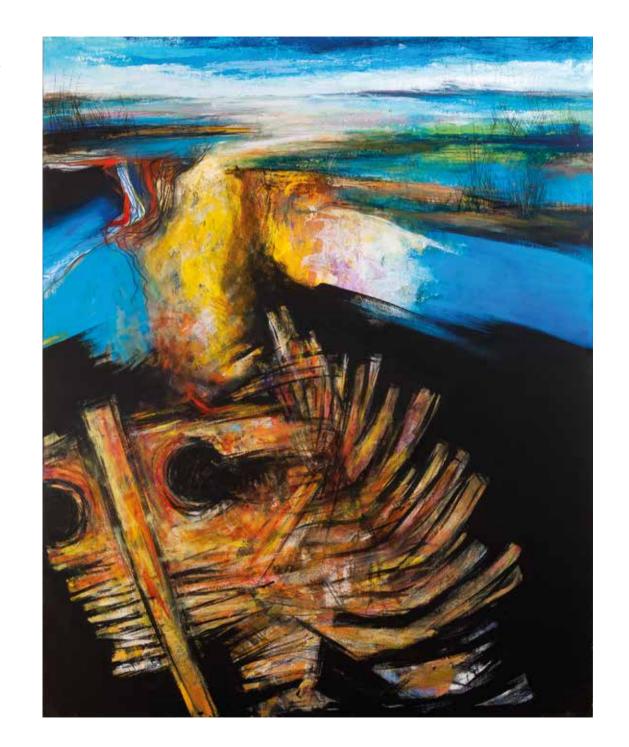
Barco

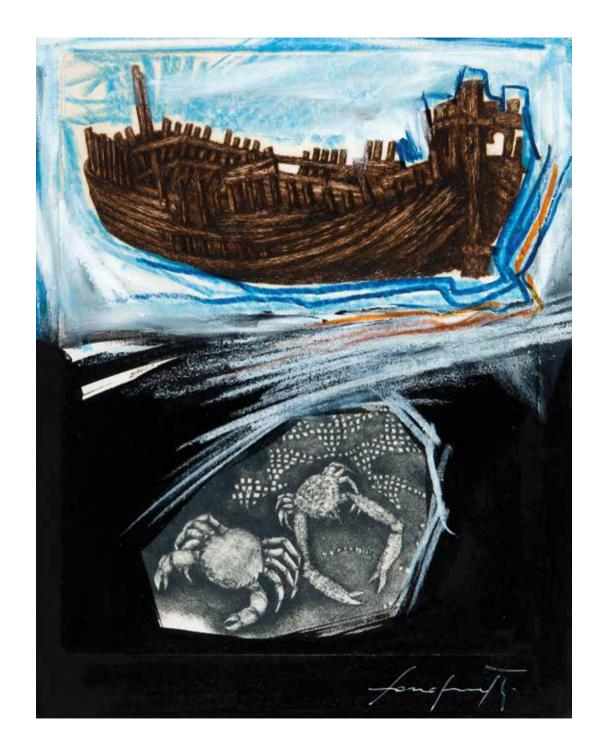
pastello su tavola

cm 180x70
1996



Barco laguna
acrilico su tavola
cm 150x120
1996

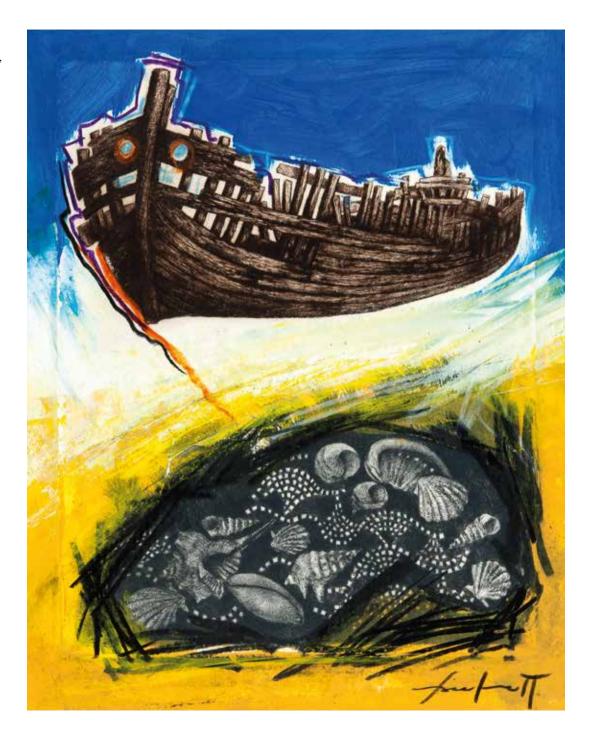


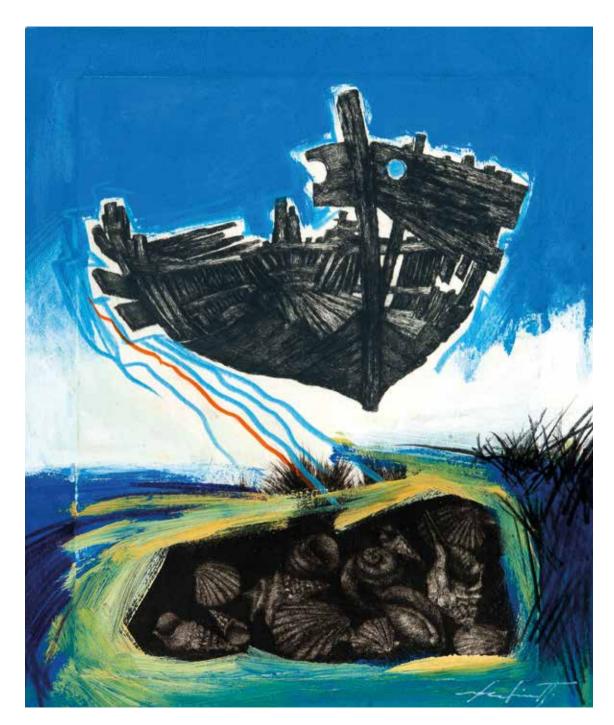


Piscator/nauta
incisione a puntasecca,
tecnica mista
cm 29x23
2004

# Piscator/nauta

incisione a puntasecca, tecnica mista cm 29x23 2004

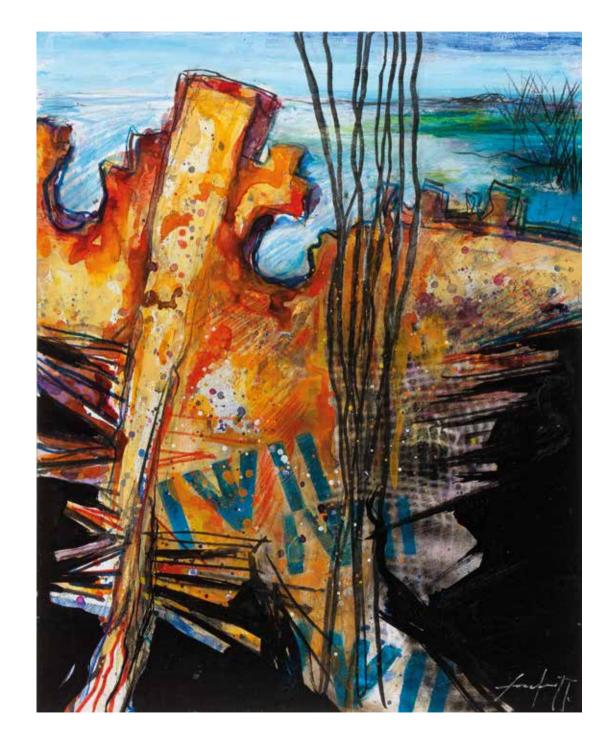




Piscator/nauta

incisione a puntasecca, tecnica mista cm 30x25 2004

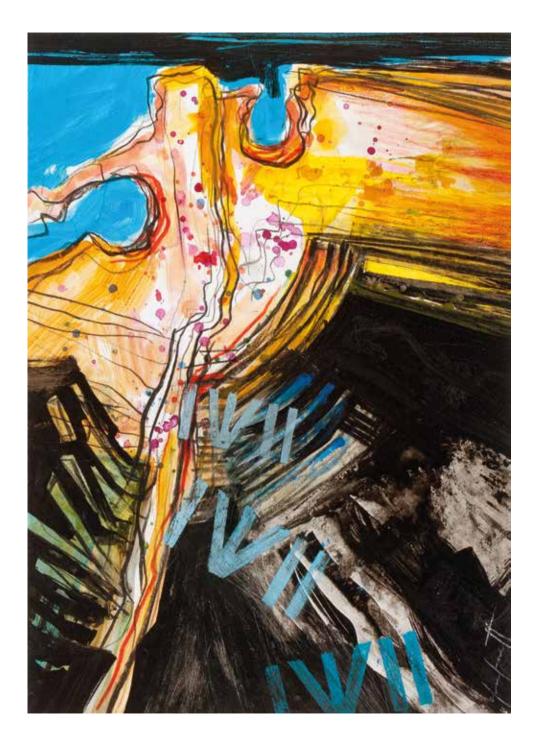
Piscator/nauta tecnica mista cm 38x30 2005

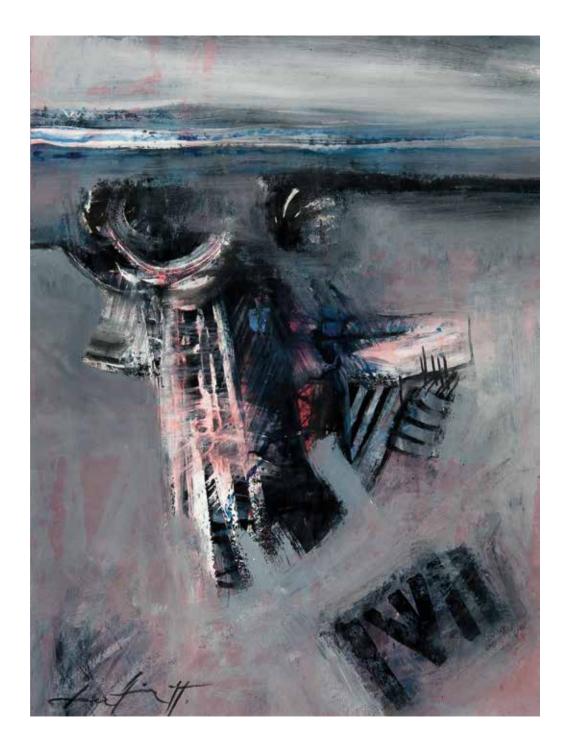




Piscator/nauta tecnica mista cm 45x32 2005

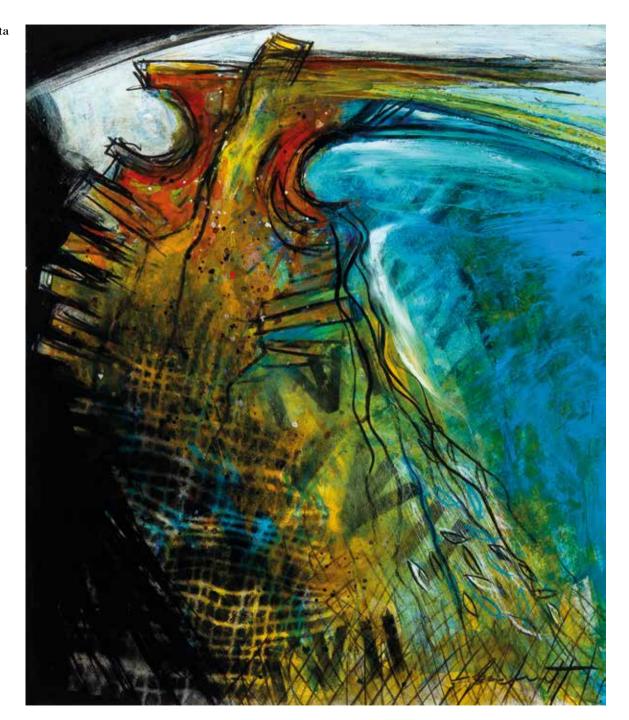
Piscator/nauta tecnica mista cm 38x30

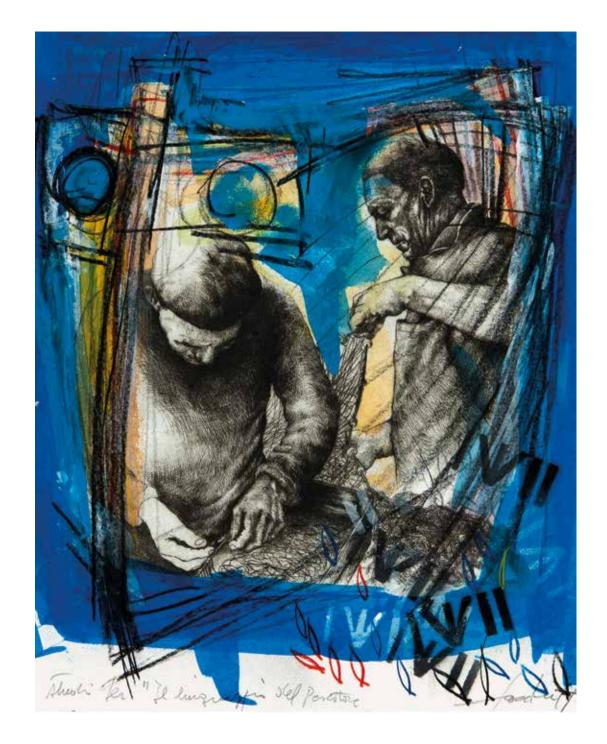




Piscator/nauta tecnica mista cm 42x32 2005

Piscator/nauta tecnica mista cm 35x30 2004



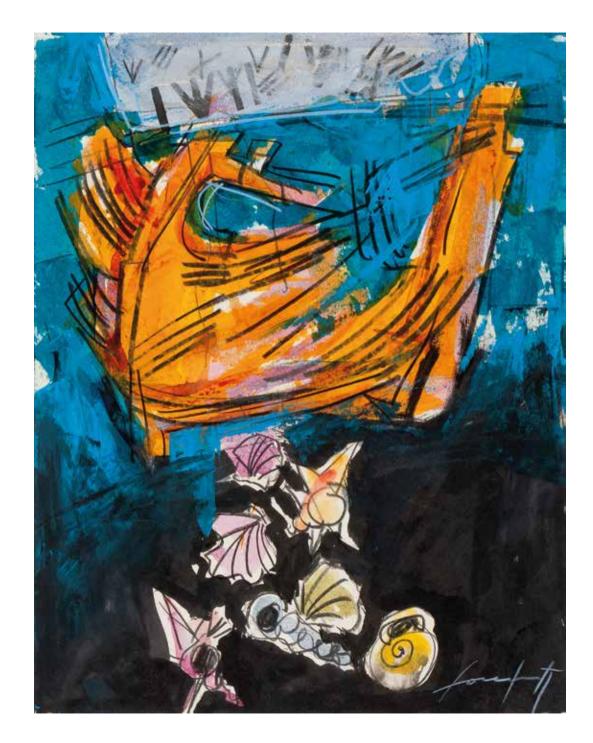


Piscator/nauta

incisione e tecnica mista cm 35x28 2004

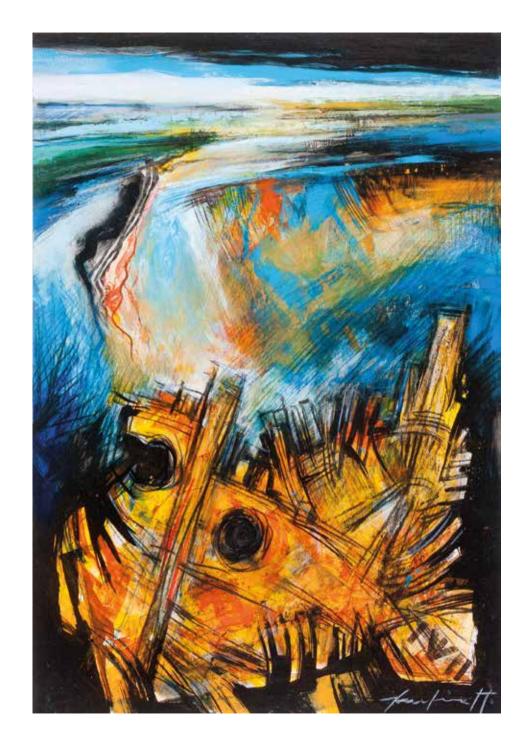
El barco laguna tecnica mista cm 42x24 2004

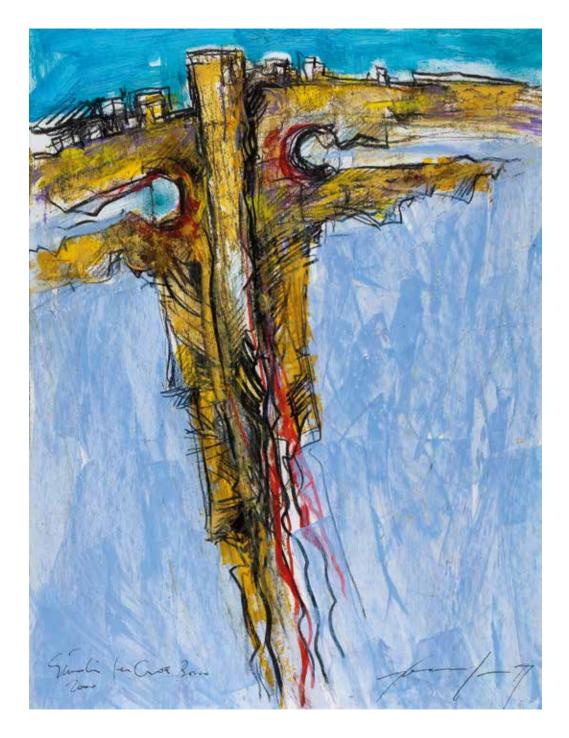




Barco laguna tecnica mista cm 45x35 2004

Barco laguna tecnica mista cm 48x33 2005





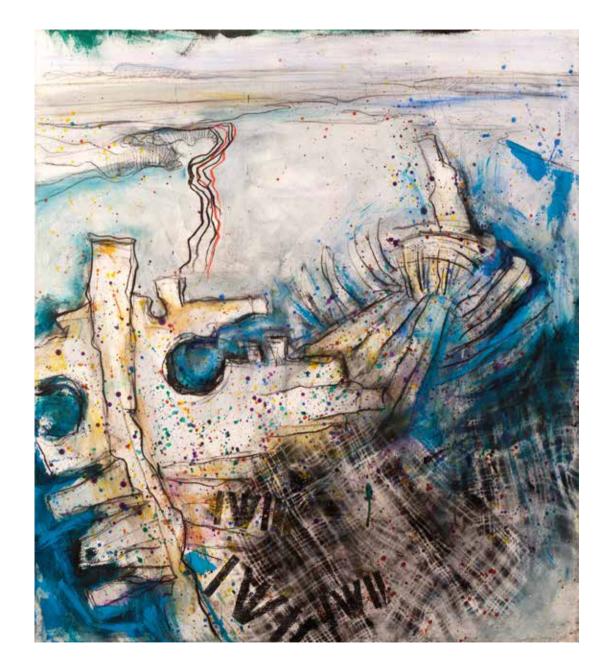
Studio per croce

tecnica mista

cm 50x38

2004

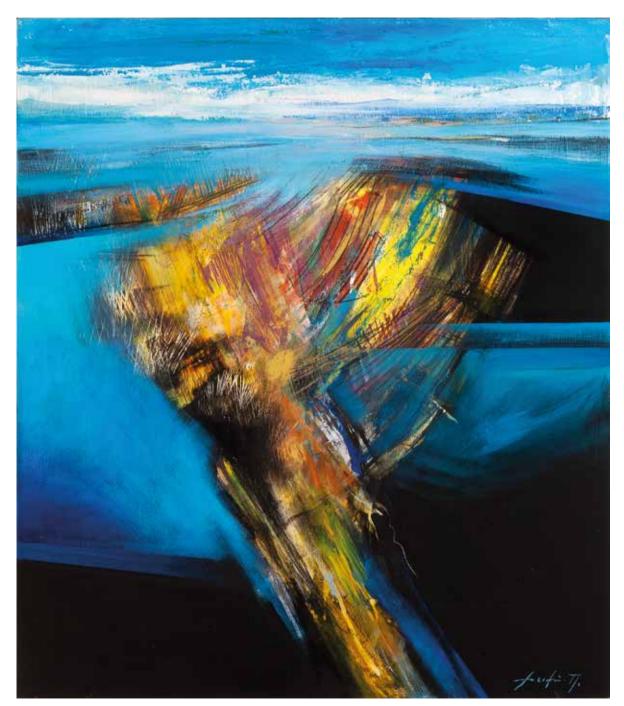
Barco laguna tecnica mista su tavola cm 90x80 2007

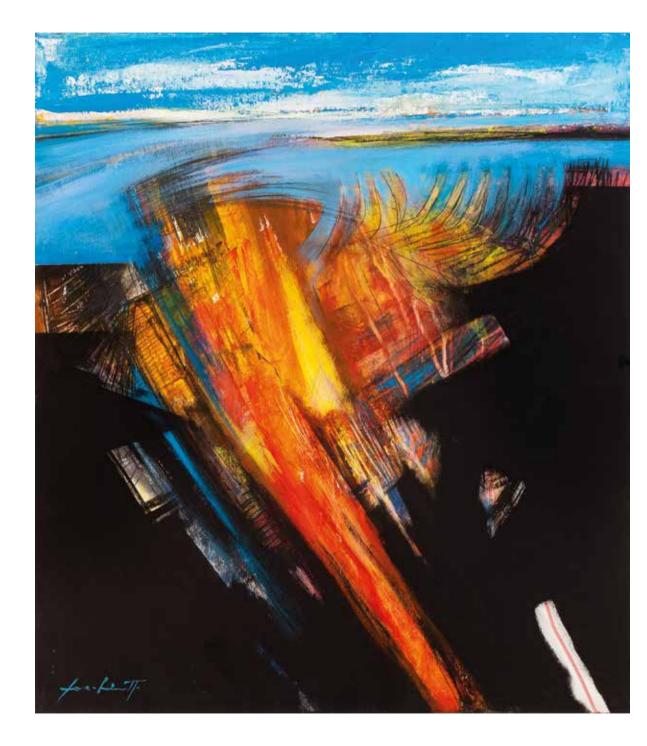


tecnica mista  $cm \ 25x24$ 2005

Laguna

Archetipo lagunare tecnica mista e acrilico su tavola cm 80x70 2007





# Archetipo lagunare

tecnica mista e acrilico su tavola cm 80x70 2007

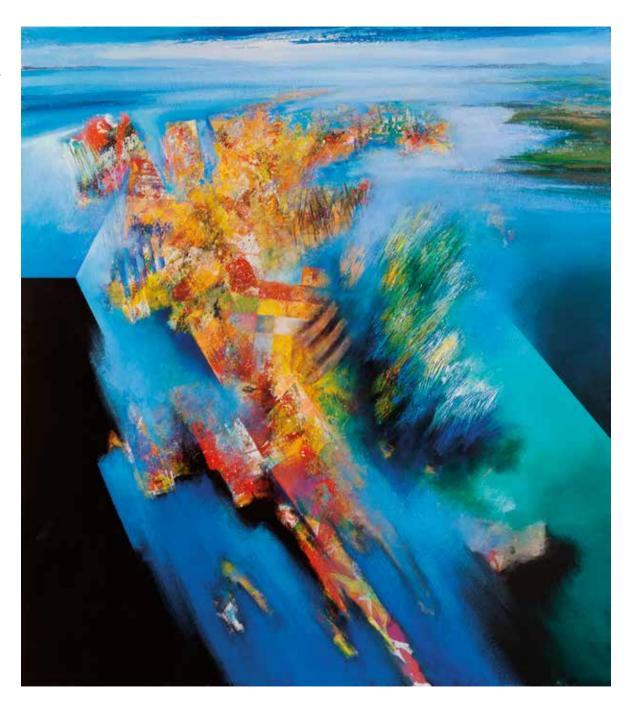
Archetipo lagunare tecnica mista, acrilico su tavola cm 80x70 2007





Archetipo lagunare tecnica mista, acrilico su tavola cm 100x100

Archetipo lagunare tecnica mista, acrilico su tavola cm 100x90 2010

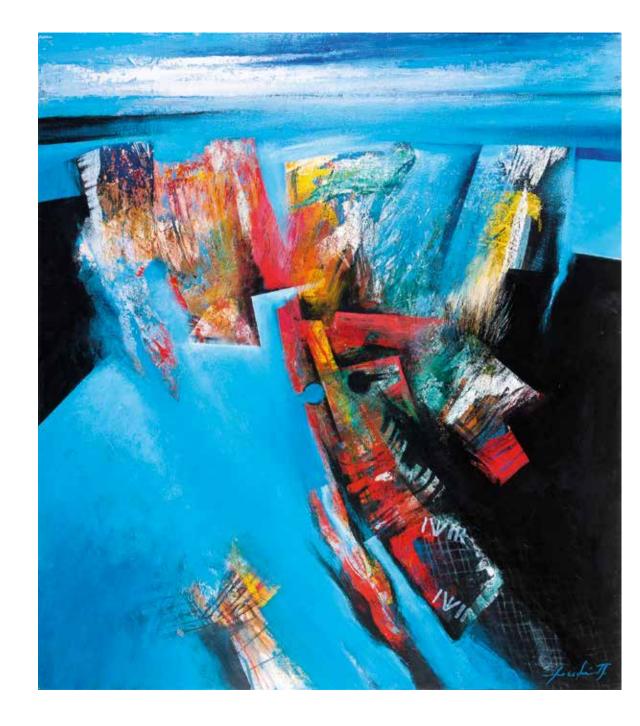




Archetipo lagunare tecnica mista, acrilico su tavola cmx100x120 2010

Archetipo lagunare tecnica mista, acrilico su tavola cm 100x100 2010

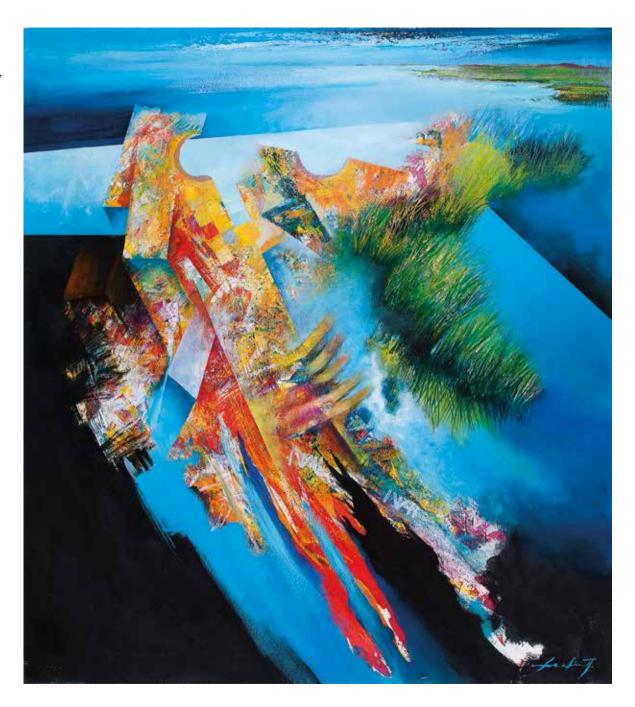




Archetipo lagunare cenica mista,

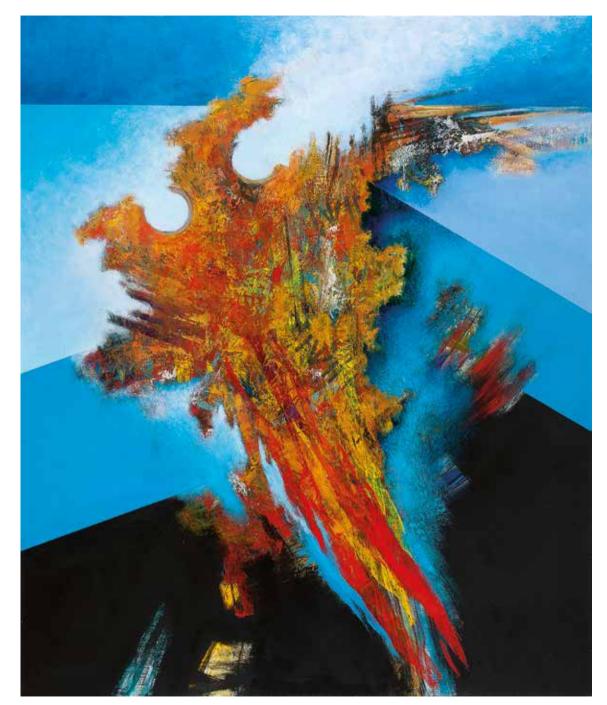
tecnica mista, acrilico su tavola cm 90x80 2010

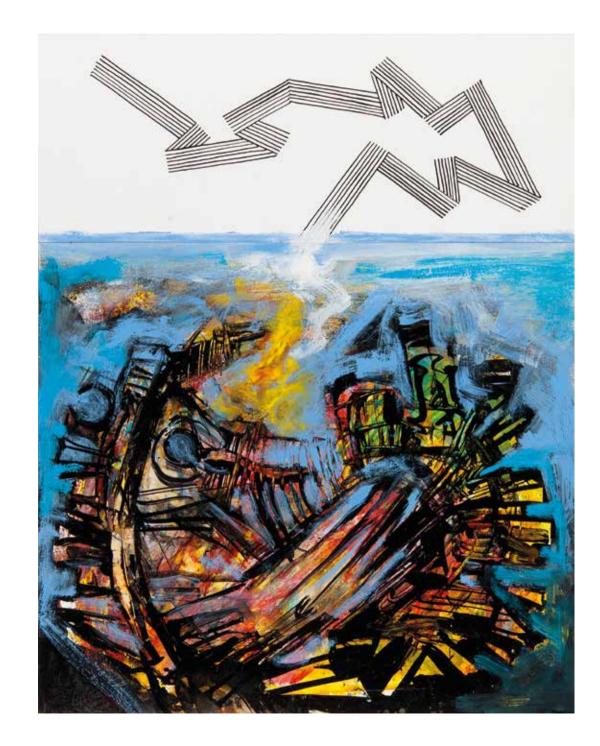
Archetipo lagunare tecnica mista, acrilico su tavola cm 100x90 2010



Archetipo lagunare tecnica mista, acrilico su tavola cm 120x100 2010

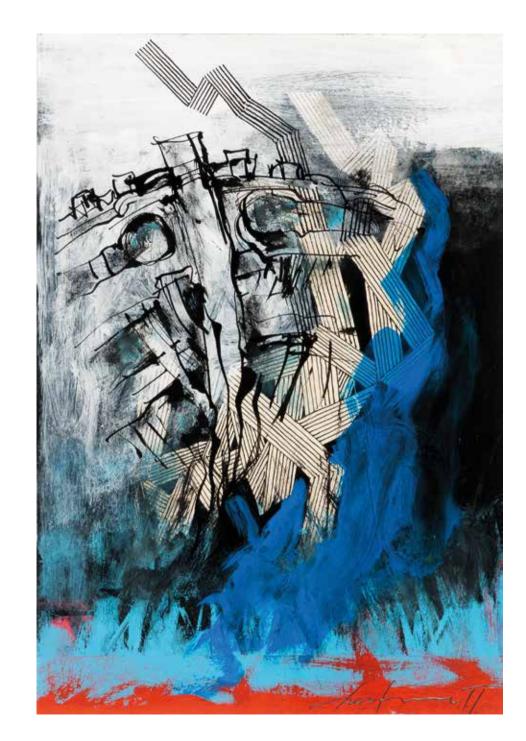
Archetipo lagunare acrilico su tavola cm 120x100 2010





Armonia tecnica mista su cartoncino cm 41x32

Armonia
tecnica mista
su cartoncino
cm 35x24
2014

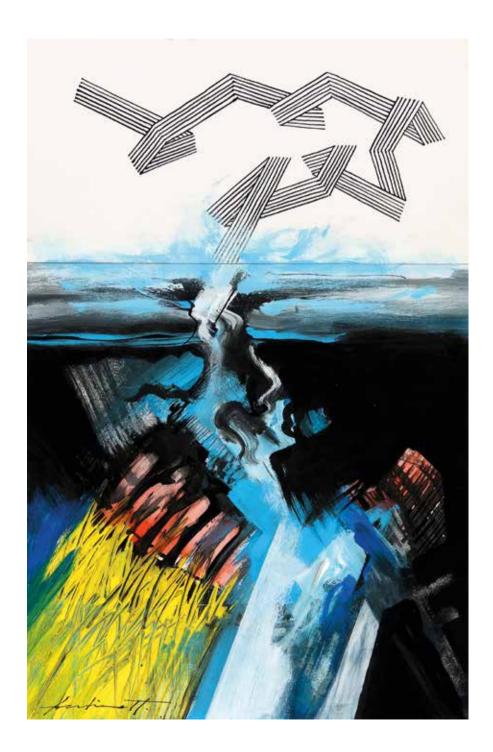


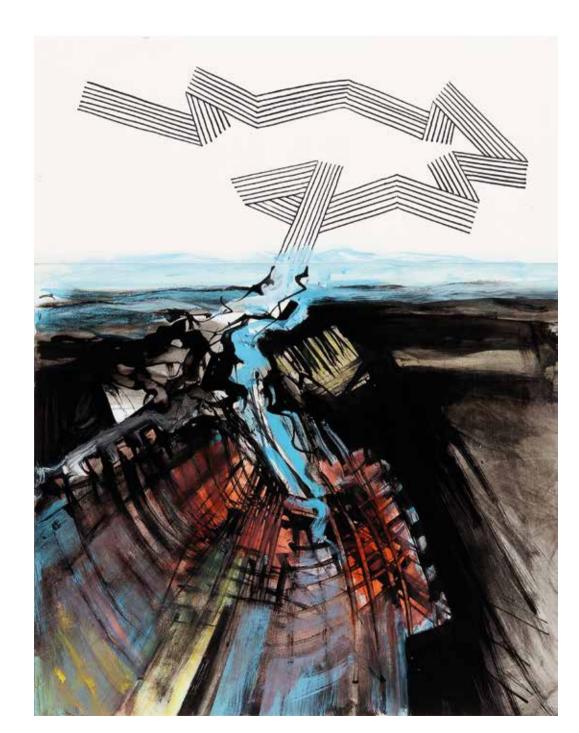


Armonia
tecnica mista
su cartoncino
cm 70x35
2014

## Armonia

tecnica mista, acrilico su cartoncino cm 52x34 2014





Armonia

tecnica mista, acrilico su cartoncino cm 45x35 2014

Armonia

tecnica mista, acrilico su cartoncino cm 26x25 2014



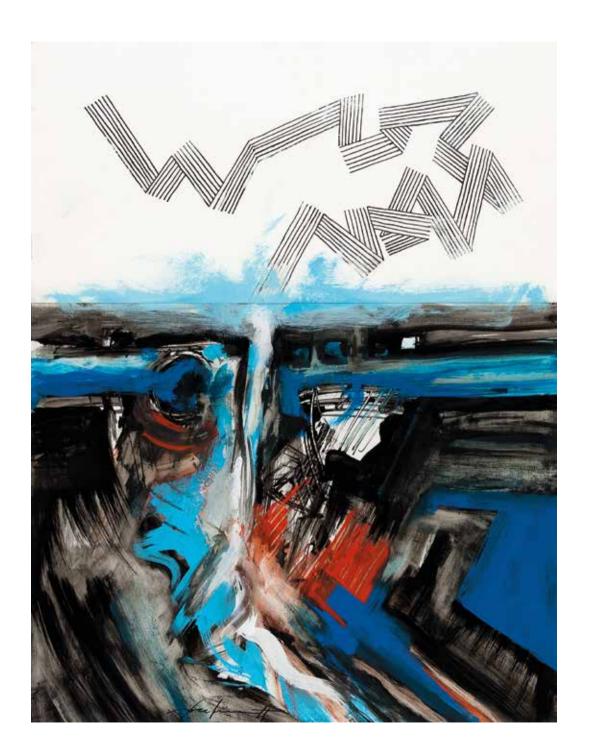


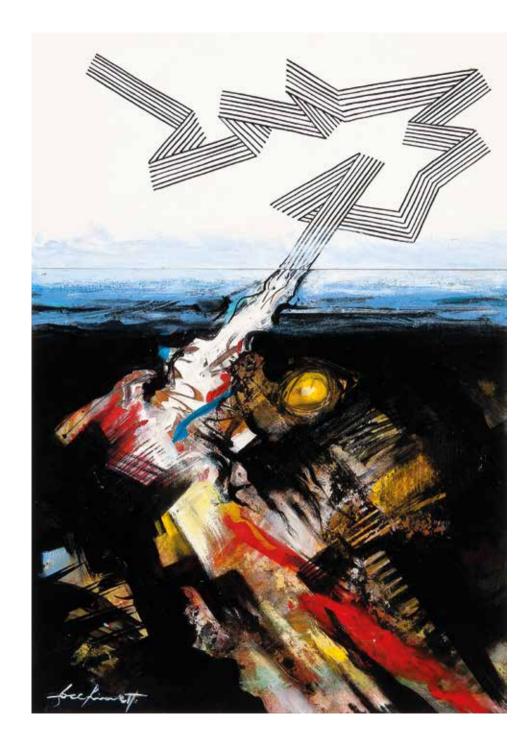
tecnica mista, acrilico su cartoncino cm 40x25 2014



## Armonia

tecnica mista, acrilico su cartoncino cm 52x40 2014

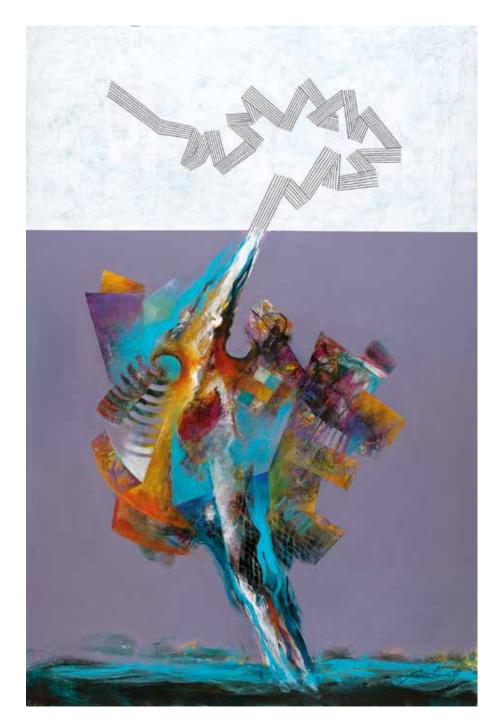




Armonia

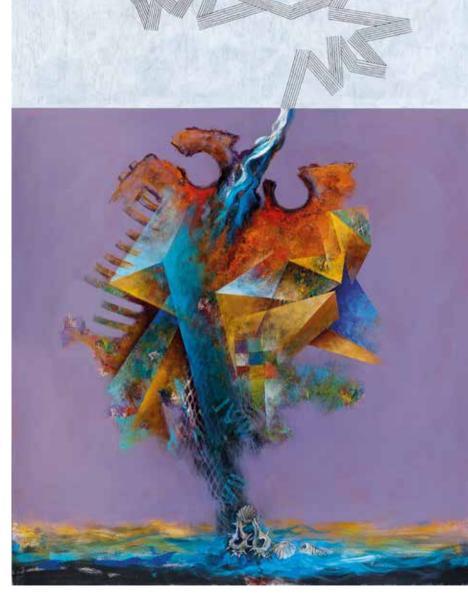
tecnica mista, acrilico su cartoncino cm 40x28 2014

Armonia acrilico su tavola cm 150x100 2014



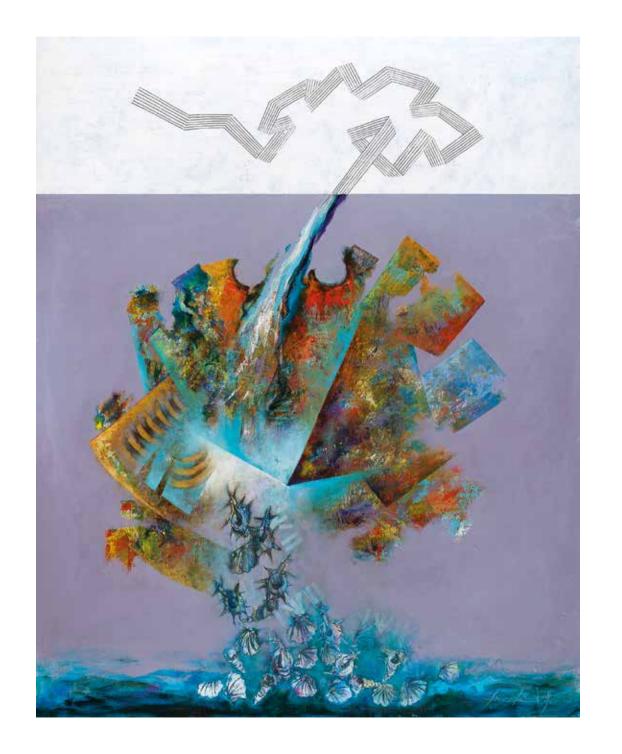
acrilico su tavola cm 150x100 2015

Armonia



Armonia

acrilico su tavola cm 150x120 2014



# **TESTIMONIANZE**

«Dino è arrivato a dare voce ai suoi quadri, è arrivato a infondere alle sue pitture una vibrazione lirica precisa, anzi a volte suasiva. È alle porte della poesia.»

Biagio Marin (1971)

«Facchinetti è un pittore che cerca di mettere assieme i vari frammenti di una dolente umanità, usando come mastice la tradizione orale dei vecchi e la loro povera ma essenziale cultura. L'isola e la cultura isolana diventano quindi i paradigmi di una singolare espressività pittorica.»

Luigi Danelutti (1979)

«Il mondo di Dino Facchinetti è dominato da un senso di sospensione attonita, di mistero, di sogno.»

Edda Serra (1981)

«A penetrare il segreto del tempo, della natura e dell'uomo, certamente aiuta Facchinetti quel vincolo antico con il verso tormentosamente dolce di Marin, saggiato e durevolmente interiorizzato attraverso l'amicizia con il poeta.»

Carlo Milic (1988)

«Facchinetti pratica l'arte nella solitaria industriosità dei suoi ascendenti pescatori. Fabbrica, nell'immaginazione, una rete immensa e ne trascrive poche maglie sulla carta, quanto basta come promemoria e come ammonimento a se stesso. Getterà la rete sugli spazi della laguna. E catturerà il frammento giusto.»

Giulio Montenero (1989)

«Le sue immagini, pur nell'enunciazione di un soggetto immediato, ne superano i limiti temporali con una forza affermativa che gli infonde una risonanza più larga. Accade quello che succede alle sue "barche", che nell'immagine com'egli la costruisce par quasi di vedere un simbolo, quasi il "monumento" ad una esistenza sul mare.»

### Mario De Michieli (1992)

«Mezza affondata nell'acqua, la chiglia di una grossa barca, 1'emergere di una carcassa ossea, tra le cui travature si vedeva il cielo e sui cui legni marci stavano, come disegnati o scolpiti, gli attenti gabbiani. Attorno a quel relitto, [...] una landa deserta di mota e di acque, brulicante di pesci, valve, conchiglie, crostacei, lombrichi e schie, peoci e arselle, e gazze, e passeri e piccoli corcai saltellanti. Ci girammo attorno a quella chiglia possente e immota, Dino m'invitò a guardare. E mi nominò suo nonno».

### Franco Loi (1993)

«Nelle incisioni di Dino Facchinetti ricorrono immagini di forza e di pazienza, apprese dai tempi lunghi e lenti delle acque, della fatica, del lavoro di generazioni. La poesia è pietas, umiltà – vicinanza all'humus lagunare, evocato in un'opera del 1991 – e fraterno piacere di vivere»

Claudio Magris (in "Microcosmi", 1997)

«È un altro mare, quello da cui arriva Facchinetti, ma possiede elementi comuni a tutti i mari dei mondo. Il più importante dei quali è la paziente tenace ricerca del giusto equilibrio tra opera viva e opera morta, della giusta armonia tra modernità e tradizione. Una linea di galleggiamento ideale, per navigare come si deve nel mar grando della vita».

### Renzo Sanson (2007)

«Il barco ha, nella sua minuziosa complessità, un elemento che è nello stesso tempo reale come la vuota cubìa dell'ancora e simbolicamente minaccioso, come un occhio che veda verso l'esterno e che riversa nell'interno la sua visione magica del mondo»

### Tito Maniacco (2007)

Fra gli autori di testimonianze, non solo critiche, su Dino Facchinetti sono da citare anche: Romano Battaglioli, Silvano Bertossi, Sergio Brossi, Elena Comessatti, Alberto Corbatto, Andrea Cangemi, Tullio Crali, Severino Facchinetti, Luigi Fozzati, Riccardo Gattini, Marina Giovannelli, Loredana Grippiolo, Mladen Machiedo, Matteo Marchesan, Augusto C. Marocco, Germano Masetti, Franco Masiero, Marta Mauro, Carlo Milic, Mario Mirabella Roberti, Marcello Pirro, Francesco Luciano Sanson, Renata Semizzi, Vito Sutto, Salvatore Tosto, Tullio Troian, Gabriella Ziani.

C'è un'ultima "testimonianza" che a Dino è rimasta nel cuore, quella di uno dei grandi vecchi che lo hanno onorato della loro stima ed amicizia: **Ernesto Treccani** (1920-2009), protagonista dell'arte e della cultura del Novecento, promotore e anima del gruppo "Corrente", la cui Fondazione milanese ospitò nel 1991 una personale di Facchinetti e, subito dopo, per volontà del Maestro, una mostra assieme allo stesso Treccani, che il 22 marzo 1992 gli spedì da Parigi questa semplice nota:

«Caro Dino, ti mando l'invito della mia mostra, non ci sarai, ma il tuo volto e lo sguardo della tua Lidia sono nel ricordo dell'altro giorno a Milano una presenza amica.

 $La\ tua\ pittura\ di\ uomo\ dell\ mare\ ha\ il\ movimento\ dell'acqua\ e\ la\ durezza\ delle\ imbarcazioni.$ 

I tratti sono gentili. Anche ciò mi è sempre presente. Ti abbraccio, Ernesto».

Quando capitava a Milano, Dino non mancava di far visita ad Ernesto nel suo atelier con un dono (fosse un quadro oppure un bel branzino), sempre generosamente ricambiato.

E se ne tornava a Grado con un ritratto fattogli dal maestro oppure con un disegno a china e pastelli come quello del 1994 riprodotto nella pagina accanto: un aeroplanino con una semplice bellissima dedica "Caro Dino, per volare!".



## NOTIZIA

Dino Facchinetti – pittore, incisore, scultore – è nato nel 1946 a Grado, dove vive e lavora in una delle calli che attraversano l'antico Castrum romano, tra le Basiliche paleocristiane e il porto.

Nel 1968, dopo il congedo militare, incontra il poeta Biagio Marin, facendo tesoro del suo insegnamento umano e artistico.

Nel 1971 espone per la prima volta a Roma, presentato in catalogo proprio da Biagio Marin.

Negli anni '70-'80 Facchinetti collabora come scenografo al "Piccolo Teatro Città di Grado".

Nel 1974 espone nella Biblioteca Comunale "Falco Marin" di Grado e nello stesso anno, su invito dell'Istituto di Cultura Italiano, propone la mostra a Stoccarda.

Nel 1985, anno della morte di Biagio Marin, dedica al poeta due mostre.

Nel 1988, invitato alla Galleria Comunale di Trieste, allestisce una mostra pure dedicata alla memoria dell'amico poeta, presentata dal critico Giulio Montenero.

Nel 1989 il Comune di Grado ospita al Palazzo regionale dei Congressi una antologica di Dino dedicata a "Grado e alla sua gente".

Nel 1991 presenta una personale alla "Fondazione Corrente" di Milano, con una testimonianza del poeta Franco Loi. Nello stesso anno, ancora alla Fondazione Corrente, realizza, per volontà del Maestro, una mostra assieme ad Ernesto Treccani.

Nel 1992 è ospite dell'Università Bocconi di Milano per una nuova personale, presentata da Mario De Micheli.

Nel 1993, su iniziativa del Comune di Grado e in collaborazione con la direzione dell'Hotel Astoria, espone incisioni, oli e sculture in bassorilievo.

Nel 1995, su invito della Fondazione "Luis de Ajura", espone a Vitoria (Spagna) opere a tecnica mista e incisioni.

Nel 2003 espone a Zagabria, su invito dell'Istituto Italiano di Cultura, in occasione della Settimana della Lingua Italiana nel Mondo. La stessa mostra approderà nel 2004 anche a Lubiana e a Spalato.

Nel 2007 il Comune di Saint Valery-en-Caux, in Normandia (Francia), lo invita a esporre una raccolta di 80 opere nelle sale della Maison "Henry IV".

Nel 2009 elabora un progetto per la realizzazione di un'opera musiva di grandi dimensioni raffigurante "el Barco", che sarà realizzata dalla scuola Mosaicisti di Spilimbergo e collocata nel 2013 sulla parete fronte mare della Biblioteca civica "Falco Marin" di Grado.

Nel 2012 allestisce la mostra "El Barco – Racconti per un'esposizione" al Museo del Mare di Grado.

Nel 2013 partecipa alla mostra collettiva "I territori dell'uomo" al Museo dell'Arte Fabbrile di Maniago. E porta a Cividale del Friuli la personale "Il Cristo del Barco", con una testimonianza di Matteo Marchesan. Collabora con le Scuole primarie e dell'infanzia della regione, sempre disponibile per incontri di studio e seminari di ricerca tecnica ed espressiva.

Nel 2014, su invito della Provincia di Gorizia, allestisce la mostra "L'urlo del Barco" ai Musei Provinciali di Palazzo Attems.

Nel 2015 propone la mostra "L'eco del Barco" a Porto San Rocco di Muggia, nell'ambito degli eventi collaterali della Barcolana.

Opere di Dino Facchinetti si trovano in varie collezioni pubbliche e private sia in Italia sia all'estero.

Pubblicazioni: la monografia di disegni "Le mani" (Grafiche Civaschi di Povoletto, pagg. 107, 1995) e il libro di poesie in dialetto gradese "Pinsieri passai pe' 'l cavo, forsi fermài per tempo" (Poligrafiche San Marco di Cormons, pagg. 63, 2014), entrambi a cura di Renzo Sanson.

Finito di stampare nel mese di marzo 2016

Copyright © 2016 Dino Facchinetti

Riproduzione vietata, tutti i diritti riservati dalla legge sui diritti d'autore

